

Il ministro conferma la stretta alla previdenza  
Scontro Inps-Consulta. Casavola: il primo diritto è vivere

# Urbani: in pensione a 65 anni, subito

È ormai guerra aperta tra Corte Costituzionale e Inps. «Sparano cifre incredibili - accusa il presidente della Consulta, Casavola - pochi mesi fa ci avevano assicurato che il buco sarebbe stato di 9mila miliardi, altro che 30mila». Ma l'Inps smentisce: «Mai forniti cifre alla Corte». I sindacati contro Colombo. E intanto dal governo arrivano le prime ricette sulla previdenza. Il ministro Urbani: «Portare subito l'età pensionabile a 65 anni».

**RICCARDO LIQUORI**

ROMA. Già il 15 aprile scorso l'Inps fece sapere alla Corte Costituzionale che il costo di una eventuale sentenza di illegittimità sulle pensioni integrate al minimo sarebbe stato di 9mila miliardi. Non 16mila, non 22mila né 30mila. È stato il presidente della Corte Costituzionale, Francesco Casavola, a rivelarlo ieri nel corso di una conferenza stampa. «Le cifre sparate in questi giorni - afferma - non sono credibili».

Immediata la replica dell'Inps: né al commissario straordinario, Colombo, né ai vertici dell'Inps è mai giunta una richiesta del genere da parte della Corte Costituzionale. Casavola, insomma, non dice il vero, secondo l'Inps. Che, a proposito di «cifre non credibili», puntualizza: i 9mila miliardi possono diventare 16mila qualora la sentenza si applichi a tutti i pensionati senza integrazione al minimo dal 1983. A tutto questo poi bisogna aggiungere il recupero della svalutazione monetaria.

**Il diritto a togliere la fame**

Chi avrà ragione? Difficile dirlo. Casavola un documento in mano però ce l'ha: un fax inviato dall'Istituto proprio il 15 aprile. Una cosa è certa: il «buco-Inps» è diventato ormai un giallo delle cifre, nelle quali ormai è impossibile districarsi. Ma Casavola ha anche un'altra considerazione da fare. Nei giorni scorsi la Corte è stata messa sotto accusa per le sue sentenze sfondabilancio, si è persino avanzato il sospetto di una operazione tratta su ad arte per mettere in difficoltà il nuovo governo... Nulla di tutto questo, dice il presidente della Consulta: «In uno Stato di diritto la Corte Costituzionale non può fare scelte di opportunità politica, e nel caso della sentenza sull'integrazione al minimo delle pensioni non ci si poteva sottrarre ai diritti fondamentali dei cittadini, e il primo era il diritto a togliere la fame». In molti casi, infatti, le cause intentate contro l'Inps riguardavano pensionati in possesso di di due o più pensioni, ma di misero importo.

Quanto alla copertura del buco aperto nei conti dello Stato, non è cosa che debba riguardare la Corte. Anche perché da questo

punto di vista - sembra voler dire - non è che la Consulta possa accettare lezioni da qualcuno. Il presidente dei giudici costituzionali ce l'ha con la disinvoltura della politica di bilancio italiana. Quella passata e quella di questi giorni: «Non è forse un atto di demagogia - afferma - restituire le 85mila lire sul medico di famiglia quando ci sono giovani disoccupati che spendono 100-120mila lire la sera in discoteca?».

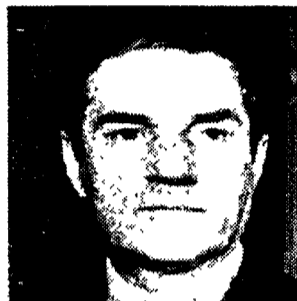
Durissimo infine il giudizio sulla gestione del caso in questione (i pluripensionati al minimo) sia da parte dell'Inps che dei passati governi: i costi maggiori della sentenza, quelli accumulati negli anni, sono da imputarsi a interessi e rivalutazione monetaria accumulati per disobbedienza a decisioni giudiziarie, sostiene Casavola. «La scoperta finanziaria odiosa è stata causata da un'improvvida politica legislativa».

Tuttavia Casavola qualche consiglio al governo lo dà, e cioè quello di diluire i rimborsi negli anni. Consiglio che il governo sembra avere già accettato, visto che è molto probabile che i pensionati verranno risarciti in cinque anni.

**In pensione subito a 65 anni?**

Le parole del presidente della Consulta, mai digerite all'Inps, sono state invece apprezzate dai sindacati. Dalla Cgil, in particolare, che sottolinea «l'estrema gravità del comportamento dell'Inps, e afferma: «Chi cercava un pretesto per tagliare le pensioni non ha più alcun appiglio».

Ma che il governo stia cercando un modo per contenere la spesa previdenziale, in previsione della prossima legge finanziaria, è cosa nota ormai da tempo. Tanto da far nascere qualche sospetto proprio sulla reale consistenza delle cifre sul buco-Inps circolate in questi giorni. Proprio ieri però il ministro della funzione pubblica, Giuliano Urbani, ha confermato che una delle ipotesi maggiormente accreditate è quella dell'innalzamento immediato dell'età pensionabile. In sostanza, la cancellazione di quel meccanismo graduale che dovrebbe portare in dieci anni la soglia delle pensioni a 65 anni.



In alto a sinistra: Paolo Casavola e Mario Colombo

Vincenzo Serra/NUOVA Cronaca

Angela Gazzillo, il suo ricorso è alla radice del caso-Inps

## «Dovevo vivere con 20mila lire?»

«Stavo in fila all'Ufficio postale per ritirare la pensione di reversibilità; si avvicinò un amico di mio marito, mi chiese quant'era l'assegno e io gli dissi che erano 40.000 lire ogni due mesi, e lui mi disse che potevo fare la domanda per l'integrazione. Mia figlia voleva lasciar perdere, ma io dissi: andiamo alla Cgil e poi vediamo». È cominciata a Canosa, dalla signora Angela Gazzillo, la vicenda che ha portato alla sentenza della Corte Costituzionale...

**LUIGI QUARANTA**

CANOSA (Ba). Se lo ricorda bene Angela Gazzillo l'inizio della sua vertenza contro l'Inps, proprio quella che, passando per tutti i gradi di giudizio è finita in Cassazione e poi da lì alla Corte costituzionale dove ha dato origine alla sentenza in base alla quale l'Inps dovrà sborsare diverse migliaia di miliardi.

**«Sempre la minima, ma...»**

La signora Gazzillo ha settantasei anni, ha lavorato in campagna da quando ne aveva otto, ma ha ancora una vitalità e una bonomia straordinarie: ci accoglie nel tinello della casa della figlia Rosa alla periferia di Canosa, affacciata sulle campagne verso l'Ofanto e il Tavoliere. «Ancora la causa? Ma io i soldi li ho avuti già da tanto tempo. Veramente sono diventata così fa-

mosa? Io volevo solo essere trattata come le altre che erano restat vedove dopo che era uscita la legge, non come a me che mio marito era morto già da sei anni».

«La pensione di mio marito, quando lui viveva era uguale alla mia, il minimo. Poi quando morì la ridussero a quella misera. Il motivo era che lui di contributi ne teneva pochi, ma per colpa della guerra e di certi imbrogli che ci fecero dei padroni». Nunzio Lamanuzzi, così si chiamava il marito della signora Gazzillo, morto 14 anni fa, non aveva fatto la ricostruzione della pensione: «Mio padre - spiega ridendo la figlia - non teneva il congedo perché si era sbandato l'8 settembre e aveva paura che se avesse chiesto a Bari il foglio matricolare per fare la domanda, l'esercito lo avrebbe ripreso». E poi c'era

quell'altra stona: per tirare avanti la famiglia Lamanuzzi, oltre alle giornate a salano, conduceva un terreno a mezzadria. «Un giorno - ricorda la signora Gazzillo - non ci dettero più gli assegni familiari e scoprimmo che il padrone, per non pagare le tasse aveva dichiarato che il nostro fondo era di due versure (quasi due ettari e mezzo, ndr) mentre invece era di dieci rasoie (mezzo ettaro). Per questa ragione ci avevano cancellato dagli elenchi anagrafici e ci volle un sacco di tempo per venire a capo di questo fatto, che intanto ci avevano tolto pure il medico».

**L'aiuto del sindacato**

«Insomma, quando seppi che si poteva avere l'integrazione andai al sindacato, che poi era stato sempre il sindacato mio e di mio marito e feci la domanda. Veramente non sapemmo più niente per tre anni, poi ci mandarono a chiamare insieme con gli altri che avevano fatto la domanda e c'era l'avvocato e ci disse che dovevamo fare la causa e andare a Trani. La prima volta andammo in sei o sette ma la causa non si fece; la seconda volta, era il 22 dicembre del 1989, invece andammo in tanti, avevamo fatto un pulmann da Canosa e uno da

Minervino. Il giudice quando ci vide, tutti quei vecchi, qualcuno punte sciancato, si impressionò. Poi parlò l'avvocato nostro e fece un discorso bellissimo e avemmo ragione».

L'avvocato era Nino Volpe, legale dell'Inca Cgil morto lo scorso anno, che fu anche collaboratore dell'Unità dove teneva una rubrica previdenziale. Quando parla di lui la signora Gazzillo si emoziona: «Ci volevamo bene, lui mi chiamava la mamma, mi diceva sempre di non preoccuparmi. A Trani mi ricordo che parlò un'ora e mezza e disse che noi eravamo gente che aveva lavorato tutta la vita e aveva diritto a vivere serenamente; fece una sudata che me lo ricordo ancora». «Quando arrivarono i soldi, prima sei milioni, poi un'altra e venti, andai a Bari che gli volevo fare un regalo e lui non volle e mi disse "la mamma, tu sei stata bravissima, se vuoi fare un regalo fallo al sindacato" e così facemmo. Quando ho saputo che era morto mi dispiacqui assai». È con questa nota di tristezza che finisce il racconto di Angela Gazzillo. Poi sulla porta di casa, stringendo la mano, aggiunge: «Figlio mio noi non abbiamo fatto mai male a nessuno; abbiamo sempre e solo lavorato».



Claudio Sabatini Efigie

**Carbosulcis: registrata la modifica**

CAGLIARI. «Ora il Presidente della Regione deve convocare subito i soggetti firmatari dell'accordo e insediare il comitato di coordinamento». Lo sostiene il Comitato dei lavoratori Carbosulcis, che ha valutato positivamente la registrazione alla Corte dei Conti della modifica al Dpr del 28 gennaio scorso. Ma, dicono, a questo punto è necessario non ci siano ritardi nella firma dell'accordo di programma. Intanto il ministro dell'Industria Vito Gnudi, che insieme a quello del Bilancio Pagliarini non aveva voluto firmare l'accordo, rendendo così necessario l'intervento del presidente del Consiglio, è deciso a confrontarsi con i ministri del Sulcis: «Andrò da loro nella prima settimana di luglio - dice -, accompagnato anche da rappresentanti dell'opposizione e del sindacato per verificare se nel loro interesse stanno prendendo la decisione più congruente ed intelligente».

**Decentramento al ministero dell'Industria**

ROMA. Diventerà ministero per l'Industria. È quanto ha annunciato ieri Gnudi, spiegando che per il suo dicastero si annuncia una fase di decentramento. L'aspetto più evidente, ha detto Gnudi intervenendo alla commissione Industria di palazzo Madama, saranno gli «sportelli sul territorio», che dovranno mettere le imprese, in particolare quelle piccole e medie, in contatto con quel flusso di informazioni che dalla sede centrale del ministero spesso non riescono a ricevere: agevolazioni, finanziamenti, adeguamenti legislativi, opportunità di lavoro.

**Fiori: «Presto la riforma del trasporto pubblico»**

ROMA. Si è svolto ieri un incontro tra il ministro dei Trasporti, Publio Fiori, e il presidente della Fedetrasporti, Felice Cecchi. Cecchi ha illustrato al ministro le questioni più rilevanti per il settore del trasporto pubblico locale, comuni alle aziende pubbliche e a quelle private, chiedendo il sollecito intervento del governo. Il ministro, che ha fatto presente di essere perfettamente al corrente della situazione, si è impegnato a presentare quanto prima al consiglio dei Ministri una sua proposta per la riforma del comparto.

**Redditi '91 Capaldo il manager più ricco**

ROMA. È il presidente della Banca di Roma Pelleggrino Capaldo il manager pubblico più ricco d'Italia. Nella «classifica» dei 740 relativi ai redditi del '91 Capaldo ha infatti scavalcato Lickmar, che nel '90 aveva presentato la dichiarazione più elevata. L'attuale presidente della Banca di Roma ha denunciato, nel '91, 2 miliardi e 777 milioni di lire, precedendo il noto fiscalista che ha dichiarato redditi van per 2 miliardi e 768 milioni circa. Più distanziato l'ex presidente del Credit, Natalino Itri, che ha sfiorato i 2 miliardi e 250 milioni. Le dichiarazioni '91 presentate nel '92 sono le ultime di una certa rilevanza. Con la trasformazione in spa degli enti pubblici e dopo il referendum sulle nomine bancarie, infatti, per i «big» dell'industria e delle banche pubbliche ora non è più obbligatorio inviare alla Presidenza del consiglio e al Parlamento le dichiarazioni dei redditi.

**Editoria**

**La Sbe diventa finanziaria Tatò presidente**

MILANO. La Silvio Berlusconi Editore (Sbe) è diventata una finanziaria. È questa la delibera più importante assunta ieri dai soci della società del Gruppo Fininvest che nelle settimane scorse aveva ceduto alla propria controllata Mondadori tutte le attività editoriali per 420 miliardi. L'assemblea degli azionisti, che si è riunita a Segrate, dopo discussioni che sono durate oltre 5 ore ha anche approvato il bilancio 1993 della società, la nomina del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Il consiglio di amministrazione è stato praticamente ridotto da 13 a 3 membri: i nuovi consiglieri sono Alfredo Messina, l'amministratore delegato della Mondadori Giovanni Cobolli Gigli e l'amministratore delegato della Fininvest Francesco Tatò, che è anche stato nominato presidente della Sbe.

**Unificazione tra cooperative**

**Nasce tra Nordemilia e Friuli la nuova Coop consumatori Nord-Est**

VENEZIA. Coop Nordemilia e Coop consumatori del Friuli hanno deciso di fondersi per dare vita a Coop consumatori Nordest, una nuova struttura distribuita nella quale confluiranno i 291.495 soci e i 78 punti vendita esistenti attualmente. L'annuncio è stato dato ieri a Venezia da Renzo Testi e Lucio Tollo, responsabili delle due strutture distributive, alle quali fanno capo gli esercizi commerciali coop delle quattro province del Friuli Venezia Giulia, di Venezia, Treviso, Verona, Mantova, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. La fusione, ha spiegato Giuseppe Fabretti, vice presidente dell'associazione nazionale cooperative consumatori, rientra in un più ampio piano di sviluppo che dovrà consentire alla nuova cooperativa di ampliare la base sociale, aprire una rete diffusa di ipermercati e di

scout e introdurre nuovi servizi, come quelli turistici. «Grazie ad un investimento di 640 miliardi - ha aggiunto Fabretti - contiamo di raddoppiare le vendite, che oggi si attestano a 1.106 miliardi 916 milioni di lire, e di creare nel contempo 1.500 nuovi posti di lavoro». Tra le ragioni che hanno motivato la fusione, Fabretti ha ricordato anche l'esigenza di difendere la cooperativa italiana dalla «calata» delle grandi organizzazioni distributive straniere. Coop Nordemilia porta alla nuova struttura una «dote» di 44 supermercati e 3 ipercoop. Coop consumatori, da parte sua, gestisce 24 supermercati. Alle due strutture, si debbono poi aggiungere i sette punti vendita della Società Alimentari e Bricò che in Veneto orientale gestiscono un giro d'affari di 60 miliardi di lire.

**Sgravi fiscali per l'auto**

**Fiom, Fim e Uilm chiedono incentivi per l'acquisto di veicoli nuovi**

ROMA. Le segreterie nazionali dei sindacati dei metalmeccanici Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm e Fismic sollecitano il governo a prendere provvedimenti per incentivare l'acquisto di nuove automobili. La richiesta è contenuta in un comunicato che i quattro sindacati hanno emesso al termine di un incontro con la Fiat dedicato all'esame dell'andamento dell'industria automobilistica. «I sindacati - si legge nel comunicato - preso atto dell'impegno dell'azienda a seguire programmi che diano le migliori garanzie sotto il profilo occupazionale ed ambientale, hanno sollecitato azioni di ringiovanimento del parco circolante, che favorirebbero significativamente minori consumi di carburante, ridotte emissioni e maggiore sicurezza sulle strade, dando un impulso alla ripresa del-

lo sviluppo dell'intera economia nazionale». A tal fine, secondo i sindacati, «apparirebbe di grande efficacia una politica di sostegno al mercato con incentivazione all'acquisto di veicoli nuovi a fronte di una correlata rottamazione, sull'esempio già sperimentato da altri paesi europei. Le esperienze francesi e spagnole dimostrano che, nel breve termine, si è innescato un fenomeno capace di attivare una ripresa della domanda, e ciò senza alcun onere finanziario per lo stato». Fiom, Fim, Uilm e Fismic ricordano poi «la grande capacità di attivazione che il settore automobilistico ha sull'economia non solo per i lavoratori direttamente o indirettamente coinvolti, ma anche per l'importante contributo alla crescita del valore aggiunto manifatturiero».

**COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA C.A.P. 40068**  
 Provincia di Bologna Tel. 0228111-fax 0228263  
**ESTRATTO DIBANDO DICILITAZIONE PRIVATA**  
 Il Comune di San Lazzaro di Savena (Bo) indice licitazione privata per l'appalto del servizio di conduzione e apertura al pubblico dell'impianto Piscina-Palestra Comunale per il periodo 1/9/1994-31/8/1997. L'importo annuo a base d'asta è fissato in lire 420.000.000 (quattrocento milioni) su un monte ore presunto di 5013 ore annue. L'appalto sarà aggiudicato ex art. 36 comma 1 lettera b) della direttiva Cee 92/50 del 18/6/1992 (prezzo più basso). Possono presentare domanda di partecipazione alla gara anche imprese appostamente e temporaneamente raggruppate a norma del punto 1 art. 26 della citata direttiva Cee 92/50. Le imprese che intendono essere invitate possono farne richiesta inviando domanda in carta legale ed in lingua italiana a COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA - Ufficio Protocollo - Piazza Bracci n. 1 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) a mezzo del Servizio postale di Stato o agenzie di recapito autorizzate, salvo quanto previsto dal comma 3 art. 20, citata direttiva Cee, entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 30/6/1994. La gara verrà espletata con procedura accelerata. Per partecipare alla gara sono necessari i requisiti essenziali riportati sul bando di gara in visione presso l'Ufficio Sport del Comune di San Lazzaro in via San Lazzaro n. 1. Il Bando è stato inviato in data 6/6/1994 alla G.U. della Comunità Europea per la pubblicazione.  
 San Lazzaro di Savena 6/6/1994 IL DIRIGENTE (dr. Giancarlo De Maria)